

La Signorella d'Hameth

Una delle cento Contrade dell'Agro di Torremaggiore è denominata " La signorella ", un toponimo al quale la fonetica dialettale aggiunge : da metta o D'Ametta che è, quest'ultimo, un cognome ricorrente torremaggiorese; ma la **versinneccorretta** è " D'HAMETH " a sua volta derivata da " Hameth ", un ricorrente nome proprio in lingua araba.

Questa nostra Contrada è delimitata ad Est dal Canale di Cantigliano, a Nord dalla strada comunale per Casalnuovo Monterotaro, ad Ovest, dalla Contrada dei Quadroni ed a Sud, dalla strada provinciale che mena a Casalvecchio di Puglia. È intensamente coltivata a vigneti ed uliveti ed è riportata nel Foglio numero 57 della Mappa Catastale del nostro Agro.

La parte situata a Nord-Est di questa contrada è tuttora disseminata, in terreni messi a coltura, di materiale fittile, resti di antiche costruzioni. Si tratta del sito dove era edificata l'antico insediamento urbano di Plantileanum o Cantigliano, sito alienato a favore di alcuni torremaggiorese nell'anno 1925 dalla Civica Amministrazione di quel tempo.

In un angolo di questa parte della Contrada " La Signorella " esiste una costruzione, ormai fatiscante, tirata su nei due vani che la compongono, fatta di ciottoli e di pietre levigate tenuti assieme soltanto dagli intonaci.

Nella parte esterna di uno di questi vani era infissa una lapide nel cui contesto spiccava la parola " Hameth ", stando a quel che mi disse una volta la Guardia Campestre Matteo Piano, che la vide più volte.

Quando, qualche tempo dopo aver ricevuto questa segnalazione, mi recai sul posto, della lapide in questione non c'era nessuna traccia.

Ne chiesi allora ragione al compianto Giuseppe Bellantuoni, proprietario di quella costruzione e del vigneto circostante, che mi disse che, sì, quella pietra scritta c'era ma un giorno transitò per la trasondola un monaco con il suo calesse che me la chiese; rifiutai di dargliela per non far rovinare il muro ma qualche giorno dopo quella pietra era sparita. Poi, Giuseppe Bellantuoni aggiunse : " Durante l'occupazione militare italiana della Grecia mi trovavo ad Atene e facevo l'attendente ad un Tenente di Fanteria che aveva inserito nella cinghia dei pantaloni un ciondolo costituito da un bossolo di fucile " GI " con sopra inciso " La Signorella d'Hameth-Torremaggiore - 1937 " che lui conservava come ricordo per aver trascorsa una notte in questa mia casetta durante le manovre svoltesi quando lui era ancora Allievo Ufficiale " .

E così il nome " Hameth " ricorre per la seconda volta senza che lo si possa direttamente dimostrare.

Il dieci novembre dell'anno 1548, alla presenza del Signor Dottore Guerrero in rappresentanza dell'Erario e di Nardo Pinto per conto dell'Illustrissimo Marchese Giovan Francesco de Sangro, il territorio di Cantigliano venne accorpato a quello di Torremaggiore dando vita all'omonimo feudo che assieme a quelli di Fiorentino e di Dragonara, infeudati allo stesso de Sangro, formarono il " Distretto " di Torremaggiore.

La controrivoluzione sanfedista del 1799 che soffocò nel sangue la Repubblica Partenopea provocò in Torremaggiore, la scomparsa della Famiglia Fiani il cui cognome derivò dai de Sangro " fuggiani = fujani " dei quali tre rivestirono la carica di " Doganiere " della " Menapecedum " un discendente dei quali, Pietro, modificò il cognome da " fujani " in Fiani, formò la Masseria " di campo " Pietrofiani. Con il ritorno dei Borboni sul trono di Napoli questa masseria entrò a far parte dei beni " burgenstatici ", cioè privati del feudatario Gerardo de Sangro.

Nell'anno 1806, con l'abolizione della feudalità da parte del Re di Napoli Giuseppe " Napoleone " Bonaparte, Gerardo de Sangro venne obbligato a detrarre la dodicesima parte dei suoi terreni e metterla a disposizione dei " comunisti " (i reg_{gi})

tori del Comune) e l'ex feudatario staccò 120 versure dalla sua masseria Petrofiani nella parte confinante con la Contrada La Signorella e le concesse al Comune che a sua volta, suddividendole in " Quadroni ", le concesse in enfiteuti ai coloni, mentre conservò per la propria famiglia quella parte della Signorella che conservava i ruderi della diruta Cantigliano.

Riporta il Professore Antonio Del Duca nel suo libro " I Saraceni a Lucera ", come lo fa anche il Professore Jean Marie Martin, della Sorbona di Parigi, che il Saraceno Musa, in seguito fattosi cristiano con il nome di Riccardo, coltivava i terreni di Santa Maria di Plantilleaum di proprietà della Chiesa della Santa Trinità di Venosa il che comporta che anche in territorio di Cantigliano, sul finire del XIII e l'inizio del XIV secolo, viveva una parte della colonia di Lucera " Sarracinarum ".

La Signorella di Hameth sarà stata una discendente di uno di questi Saraceni sfuggiti alla " depopolathione " di Lucera ed alla loro conseguente deportazione ?.

Lascio la risposta a questa domanda a coloro che si spingono più avanti di questa mia ricerca su questo personaggio non ancora rintracciabile storicamente.

Dal canto mio posso aggiungere che pochi anni prima di morire il principe Michele de Sangro, a completamento del palazzo sito di fronte al castello nel suo lato Nord fatto costruire per il suo amministratore di fiducia, fece murare in due finti comignoli posti in bella mostra sulla facciata esterna due statue raffiguranti due figure medioevali di ambo i sessi ritrovati in un sepolcreto in un terreno di sua proprietà in quella parte della Contrada La Signorella che ospitava l'antico insediamento di Cantigliano in seguito ceduto al Comune di Torremaggiore dalla erede testamentaria Elisa Coghran, terreno poi alienato a favore dei contadini torremaggiorese dal Sindaco Giustiniano Venetucci nel 1925.

La statua femminile posta sulla facciata del Palazzo Revertera-Buccino-Ariano raffigurerebbe la giovane Signora di Hameth ?.

Buona fortuna all'ulteriore ricercatore.



Foto sopra : Il fabbricato della masseriola " La Signorella d'Ametta " nella omonima contrada. E' l'unica costruzione rimasta presso il sito di Cantigliano.

Foto sotto : Le due statue che si intravedono seminascolte nei due finti camini sono sul cornicione del palazzo Revertera-Buccino-Ariano situato in via della Costituente di fronte al castello. Provengono dalla Necropoli di Cantigliano e sono state fatte mettere là per volontà di Michele de Sangro per ornare il palazzo del suo amministratore di fiducia, Revertera, su consiglio di don Michele Ferro, suo consigliere spirituale.

